

Rechtsgeschichte Legal History

www.rg.mpg.de

<http://rg.rg.mpg.de/Rg20>

Rg **20** 2012 386–387

Roberto Regoli

Papato: soggetto mondiale in prospettiva globale?

Dieser Beitrag steht unter einer
Creative Commons cc-by-nc-nd 3.0



Roberto Regoli

Papato: soggetto mondiale in prospettiva globale?

La *world history* si sofferma soprattutto su una comprensione storica del mondo determinata da relazioni di natura prettamente economica, finanziaria, commerciale, ideologica, politica e militare, che roteano intorno alla categoria interpretativa di «civiltà», diversamente intesa. La *global history*, che è una ricaduta della *world history*, ha l'audacia di autocomprendersi quale «storia delle dinamiche planetarie» (Gozzini), prendendo in considerazione sia realtà fluttuanti (ecologia e comunicazioni), sia altre più determinate (nucleare e multinazionali). La fa da padrone una categoria interpretativa: l'ambiente. Da una storia dell'uomo, che condiziona e manipola l'ambiente, si giunge ad una storia ambientale che condiziona l'uomo (malattie, cataclismi, colture, ecc.).

La *world history* e la *global history* considerano solo marginalmente il fattore religioso, che ha ovviamente attinenza con gli altri ambiti, senza esaurirsi in essi. A tale fattore va invece dato più ampio spazio e considerazione e non solo nel già assodato ambito delle relazioni internazionali.

La storia religiosa cristiana si può inserire pienamente in tale contesto storiografico, poiché porta un contributo, che supera la tensione tra individuo, società ed ambiente, avendo in sé una idealità, che ha la pretesa dell'universale e compie un discorso inclusivo, che lo studioso può verificare nel suo dispiegamento storico.

La Sede Apostolica può inserirsi ancor più all'interno di tal riflessione perché il suo orizzonte è propriamente il «mondo»: la Chiesa cattolica lungo tutta la sua storia non è mai venuta meno alla dinamica di «espansione» religiosa, coordinata ed incoraggiata proprio dal centro romano.

Il pontefice romano e la Santa Sede, con i loro addentellati personali ed istituzionali mondiali, sono veramente soggetti di studio in una prospettiva globale. La loro storia, soprattutto per l'epoca moderna e contemporanea, supera il limite della «civiltà» europea, agendo in altre culture e soprattutto tentando di liberarsi del «fardello» europeo. Si pensi, ad esempio, ai diversi tentativi coerenti e continuati della Santa Sede di liberarsi del Patronato spagnolo e portoghese, come pure della *protection* francese per le missioni in medio ed estremo Oriente. Lungimirantemente, già nel 1845, papa

Gregorio XVI prevedeva l'istituzione di una gerarchia locale e non europea nei paesi cosiddetti di missione. Le sue intenzioni, però, saranno realizzate solo dopo il 1919. L'affrancamento dalle potenze europee è portato avanti anche dai cardinali della Congregazione di *Propaganda fide* e degli Affari Ecclesiastici Straordinari, tra Ottocento e Novecento. In tal modo la Santa Sede tende, per motivi di indipendenza e suo malgrado, a contribuire alla ricomposizione degli equilibri di potere tra civiltà, tentando di estraniarsi gradualmente dalle intemperanze europee e quindi dalle occasioni di scontro con le civiltà asiatiche ed africane, proponendosi come altra via rispetto agli Stati europei. Il Papato ha una visione plurale del mondo, ma secondo una sua visione particolare. Il fenomeno dell'affrancamento europeo trova una forma compiuta nella seconda metà del Novecento, quando dentro la Curia romana vengono integrati in posizioni di vertice uomini provenienti da tutti i continenti del mondo. Un fenomeno interessante e parallelo si manifesta nell'internazionalizzazione del Sacro Collegio: il primo cardinale australiano si ha nel 1885. Allo stesso tempo, però, dentro il cattolicesimo operano altre forze missionarie che, invece, intendendosi con i poteri governativi europei, tendono a voler far coincidere «civiltà» ed «evangelizzazione». La realtà religiosa è allo stesso tempo innovativa e conservativa. In essa permane nel tempo questa sua caratterizzazione di coppia oppositiva.

Nella prospettiva della globalizzazione, rientrano le élites ecclesiali romane che possono essere comprese e possono aiutare a comprendere il più ampio fenomeno delle élites, da studiare secondo i criteri della rete (*reseau*); rientrano pure i processi amministrativi (burocratizzazione) della Curia, che sono paralleli a quelli degli Stati europei.

A livello globale risultano interessanti le interazioni con la storia militare, tramite l'istituzione e il controllo degli ordinariati castrensi, e con il fenomeno delle migrazioni, accompagnate o accolte dai cappellani.

Suggestioni possono trovarsi nell'uso della memoria: è il centro romano a gestire i fenomeni di santità, determinando le canonizzazioni, cioè i modelli cristiani esemplari. Anche le forme liturgiche tra XX e XXI secolo sono determinate dagli

interventi romani, tesi tra esigenze universali ed aneliti di particolarismo.

L'incontro tra cristianesimo e altre religioni e culture, totalmente guidato tra Ottocento e Novecento da Roma, fa entrare la storia del Papato nella storia delle differenze e dunque delle identità.

La storia delle istituzioni centrali della Chiesa cattolica entra a pieno titolo in un discorso della globalizzazione, che richiede risposte valide, autorevoli ed immediate a urgenti problemi mondiali. Infatti, di fronte a tali urgenze, la Chiesa cattolica riesce a dare una risposta univoca con la voce del Papato. Si pensi, ad esempio, alla cosiddetta *shuttle diplomacy*, impiegata sui fronti delle guerre regionali a partire dal pontificato di Giovanni Paolo II (1978–2005).

A proposito di storia mondiale e alle sue periodizzazioni, si pone una problematica su cui bisogna avviare una riflessione. Normalmente, le cesure cronologiche nella storia del Papato sono introdotte dalle morti e dalle elezioni dei papi. Ciò, però, comporta una visione piuttosto riduttiva da puro Regno, come per le monarchie. Ci sono, infatti, delle caratterizzazioni storiche che superano i dati biografici dei singoli e portano necessariamente sulla *longue durée*. Ad esempio, il progetto di *instaurare omnia in Christo* non è solo di Leone XII (1823–1829), ma anche di Pio X (1903–1914) e di tutto il Papato contemporaneo nel suo discorso pubblico (cfr le encicliche programmatiche di inizio pontificato). La periodizzazione va compiuta secondo criteri mondiali, da cui l'elemento religioso è condizionato e in cui anche l'elemento religioso condiziona.

La storia della Santa Sede è globale e quindi supera il riduzionismo all'asse eurasiatico o nord-atlantico di tanta storiografia che si è occupata di questi temi. Può essere occasione di riflessione agevole ed addirittura esemplare, soprattutto nella considerazione dei criteri di invio dei missionari, gli «uomini di frontiera».

Più difficoltà si trova, invece, nel voler collocare la Sede Apostolica in un discorso di *global history*, in quanto l'elemento ambientale è meno incisivo di altri sulla istituzione stessa. Può, però, essere

considerato per alcuni aspetti più accidentali che hanno assecondato o ostacolato specifiche politiche del centro romano e non tanto il suo progetto d'insieme. Ad esempio, la convocazione di Concili in territorio della penisola italiana ha favorito la presenza numerica più significativa dell'episcopato degli Stati italiani, che era meno nazionalistico e più filocuriale di altri, ma la creazione delle nuove vie di comunicazione (ferroviarie e aeree) ha fatto superare questo condizionamento, almeno per l'ultimo Concilio Vaticano II. Queste stesse vie di comunicazione hanno favorito gli spostamenti del papa e allora, a partire da Paolo VI (1963–1978), il pontefice è sempre più un pellegrino apostolico, che viaggia per tutto il mondo, per incontrare i cattolici. Il volto del papa e la sua voce sono ovunque presenti e conosciuti. Un altro esempio riguarda le missioni. Le nuove vie comunicative e commerciali le hanno aiutate, come pure la pace tra le potenze marittime, mentre gli sviluppi delle armi le hanno prima aiutate e poi condizionate ed ostacolate.

La storia del Papato, collocato istituzionalmente nel Mediterraneo ed agente nelle regioni più remote della terra (nei suoi archivi si trovano informazioni minute sugli angoli oscuri del pianeta), si pone facilmente sulla via del superamento dell'isolamento culturale delle civiltà, aprendo necessariamente alla reciproca comunicazione.

Il Papato è così veramente soggetto mondiale in prospettiva globale, ma per l'ultimo periodo dell'epoca moderna e per tutto l'insieme dell'epoca contemporanea è ancora soggetto immaturo, perché a livello storiografico è al momento impossibile presentare una valida sintesi su lungo periodo e a volte anche per segmenti di breve periodo, perché si è ancora in una situazione di studi preparatori per le grandi sintesi, sebbene negli ultimi anni ci sia stata una vera esplosione di ricerche nazionali e sovranazionali. Siamo in un tempo di ricerca: *men at work*.

